

I brani musicali del primo CD di Suono Sonda sono:

- 1 **A.COLLA** *GEA II*
per più strumenti
Orchestra Laboratorio
del Conservatorio di Alessandria
direttore: CLAUDIO LUGO
durata: 7' 37"
- 2 **C.MAGNAN** *DAGH*
per violoncello, marimba e riverberazione
elettronica
violoncello: VITTORIO CECCANTI
percussioni: MAURIZIO BEN OMAR
durata: 4' 12"
- 3 **G.PETRASSI** *NUNC*
per chitarra
chitarrista: KATSUMI NAGAOKA
durata: 7' 51"
- 4 **A.CECCON** *PRENDI FIATO*
per il quintetto vocale 'VOCI ATROCI'
ANDREA CECCON, SERGIO LIMUTI,
MARCO FOSSATI, MARTINO ROBERTS,
ESMERALDA SCIASCIA
durata: 3' 46"
- 5 **F.DENINI** *SOLO DA 'ECLOGA'*
per clarinetto in Bb
clarinettista: RICCARDO CROCILLA
durata 11' 09"
- 6-9 **R.PERATA** *QUATTRO QUADRI NEWYORKESI*
per quintetto di fiati e pianoforte
interpreti: QUINTETTO DI FIATI *ACHORD*
e pianoforte, STEVEN NEUGARTEN
durate: 6: 4' 57" 7: 4'22" 8: 1'28" 9: 2'41"
- 10 **F.PENNISI** *DERAGLIAMENTO - ESTRATTO*
per gruppo strumentale
Orchestra Laboratorio
del Conservatorio di Alessandria
direttore: CLAUDIO LUGO
durata: 4' 52"

STATI INIZIALI

5 *Editoriale*

I *Incontri*

7 **Marco Ercolani - Lucetta Frisa**

Il Puer, il perturbante, il suono

II *Ascolto*

13 **Alberto Colla** *Gea II*

15 **Carla Magnan** *Dagh* (R. Vacca)

18 **Goffredo Petrassi** *Nunc* (A. Cairolì)

21 **Andrea Ceccon** *Prendi fiato* (M. Berisso)

23 **Francesco Denini** *Solo da 'Ecloga'*

25 **Roberto Perata** *Quattro quadri newyorkesi*

27 **Francesco Pennisi** *Deragliamento - estratto* (C. Lugo)

III *Nodi*

33 **Alessio Ageno - Maura Frilli**

Il talismano musicale dell'Architettura

55 **Andrea Valle** *Microtensioni (I)*

IV *Tempo*

85 **Francesco Denini** *Skryabin: il tempo come creazione*

E in questo turbine, questo slancio creatore
Per la magia della coscienza dolcemente sedotta,
L'onda, nel sapore mai ancora conosciuto
Si dà alla contemplazione delle differenze.

Skjabin Misterium

Inizia qualcosa. Intende durare. Si dà come identico. Ogni cosa è là dentro e si è già oltre il nulla, ex nihilo da sempre. Un tessuto forse è già avviato e dal dramma del tempo scaturisce una trama. Noi siamo lì, in quella trama, in quell'inizio. La sensazione sembra nascere da qualcosa come un dato, un quid già sbilanciato e oltre la coscienza. Non resta che percepirlo, qui ed ora. Si nasce già dentro quell'iniziare ed è per noi letteralmente de-mente, oltre il mentale, numero Uno extra-numerario e a monte d'ogni conto-per-uno, inattingibile se non a posteriori. Così ogni mondo nasce all'evento. Il tempo medesimo sembra un unico tessuto collegato, puramente sintattico, continuo, infinitamente divisibile e - se chiuso - certamente infinito.

Qualcosa inizia. Alla durata sottende un'idea, un'attenzione, quasi un volere. Qualcosa struttura la forma. È un ritmo che ordina a cenni. E si è già fuori, nell'indeterminato. Contro la follia del contraddire, l'incognita di un'intenzione. Siam già coscienza in quel che rende 'immagine' ciò che inizia. Certo, non vi è dono senza coscienza, né vi è coscienza senza intenzioni segni categorie sensi. L'oggetto nasce all'intenzione e la sfugge, rimandando ad un'origine altra, non raggiungibile oltre ogni astratto a priori. Così ciò che è nato suppone una decisione, un taglio ab aeterno. E il tempo si mostra in un unico gesto assoluto, puramente semantico, paradigmatico, un pulviscolo discreto, acausale, probabilistico e - se strutturato - certamente aperto sul vuoto.

Di tali complessi sfondi originari la musica, in particolare, cosa ne sa? Cosa essa conosce degli stati iniziali? Capita, in essa, di presentire le possibilità infinite delle dialettiche del tempo? Di vivere le radicali dinamicità del significare?

In quale modo gli intrecci tra sintassi e semantica investono la musica? Si tratta forse di cogliere meglio ciò che di specifico vi è nella musica? O di affrontare più consapevolmente i rischi di una sua indeterminatezza costitutiva?

Anche così si pone la questione della genesi del senso. E perciò lo scandaglio s'orienta verso il gesto che sorprende se stesso, verso l'orecchio che tende all'infinitesimo, verso il deragliamento dei rituali e delle istituzioni espressive. Qualcosa inizia e inizia a qualcosa. Deve fare la sua esperienza, darsi corpo. Suono Sonda prova a muoversi appunto tra le sorprese della forma e le dinamiche della significazione, tendendo verso l'inizio, gli stati iniziali, la radice dell'atto formativo, tra i donnée della materia e dell'ascolto. Nel solve et coagula tra riflessione e creazione e nel gioco di scarti tra allegorie critiche e perturbante si spera d'intercettare quei momenti in cui il suono scuote l'ascolto, in cui un ascolto anticipante (ma ben al di là d'ogni presunta o pretesa contemplazione) sappia intendere, cogliere e chiamare il suono.

In questo primo numero l'intenzione è lasciata al suo esordio. Autori diversi e diversi interpreti concorrono a lanciare qui squarci differenti su differenti modi di percepire l'inizio, di restituirne i simbolismi nel tempo, di evocarne le allegorie, di instaurarne lo spazio come risonanza o come taglio, come soglia o come fondo indistinto, confuso, magmatico. La stessa indagine critica sarà plurale e policentrica: un'esperienza dell'anima o un rilievo storico, l'animus riletto di una pratica e l'approfondimento di prospettive semiotiche sono solo specifici momenti di una tale intenzione inesauribile.

Ogni numero della rivista si proporrà di proseguire questa impostazione, attraversando temi diversi e tra loro collegati. Azione, pazienza, esposizione all'errore, disponibilità al dialogo, al ripensamento, all'insistenza saranno ad ogni passo indispensabili. I pregiudizi assurgeranno a vecchi nemici o a buoni consiglieri. Ci s'inoltrerà nel tugurio frizzante e nella biblioteca labirintica, nell'accademia o nella metropolitana, tra epigoni preziosi ed esploratori inesausti, tra insegnamenti trascurati e principianti perfetti, attratti dal lavoro critico e da quello creativo, alla ricerca di qualcosa che inizia, dell'inizio di qualche cosa.